



II FIUME di CRISTINA

Introduzione di Cinzia Giangiacomini

Anche Cristina è una delle colonne del Gruppo Scrittura di Peschiera Borromeo.

Oltre ad amare la scrittura, Cristina è una divoratrice seriale di libri ed ha alle spalle una lunga esperienza di teatro amatoriale con il gruppo "conteatrovivo" di Pioltello.

Nel suo fiume, un fosso, troviamo i ricordi e le suggestioni di una fanciullezza spensierata, dove la coprotagonista è una natura generosa di verdure, animali, colori, uova calde, profumi.

E c'è una nonna, dalla quale imparare un'infinità di cose divertenti e utili, tutti insieme, nei lunghi pomeriggi estivi.

Si impara anche la maglia, l'uncinetto, si cuce... sarà per questo che i patchwork confezionati da Cristina sono così belli?

Poi si cresce, si cercano altre emozioni, ci si allontana da quel fosso diventato meno intrigante e misterioso, ma è proprio lì che all'improvviso ci riportano i ricordi, con una punta di nostalgia per quei bambinetti e per quella nonna.

Il mio FIUME

Il mio fiume è un fosso.

Scorre d'estate dietro la casa di nonna dove c'è l'orto ricco di pomodori, piselli, fagioli, tanti tipi d'insalata, prezzemolo e molto altro ancora.

Ci sono il pollaio e le gabbie con i conigli.

Per noi bambini è molto meglio del luna park: raccogliere le uova ancora calde, accarezzare i coniglietti e porgere loro le carote o l'erba fresca è una gioia semplice ma intensa.



Il pomeriggio, seduti su piccole seggioline di legno impagliate all'ombra della casa davanti all'orto, io, la nonna e i cuginetti sgraniamo i piselli, puliamo l'insalata, mondiamo i cornetti o raccogliamo i pomodori: tutte le verdure che ritroveremo sulle nostre tavole la sera.

A volte ricamiamo, impariamo a cucire i vestiti per le bambole, a lavorare all'uncinetto o a maglia.

Sono dei pomeriggi fantastici.

Nel fosso è vietato entrare, ma quando non ci vede nessun adulto, bagnare i piedi nell'acqua fresca è una meravigliosa trasgressione: nessuno resiste a quella tentazione nei pomeriggi estivi caldi e umidi che dominano la pianura padana.

L'acqua è limpida e corrente, serve per irrigare i campi intorno ed anche il nostro orto.

Ogni tanto qualcuno di noi scivola e si bagna da cima a fondo, allora non è più possibile nascondere la marachella, così anche chi non si è bagnato ne approfitta per uno scivolone volontario e tutti finiamo in quella lunga e stretta speciale piscina.

Poi sentiremo i rimbrotti delle mamme, delle zie e della nonna, ma pazienza, giocare con l'acqua è sempre troppo eccitante e nessuno vuole lasciare solo ad altri la possibilità di questo divertimento.

In primavera l'acqua non c'è, ma il fosso rimane un luogo di esplorazione per noi bambini, lungo le sue rive spuntano le viole e le primule che raccogliamo e raggruppiamo in mazzetti da regalare alla mamma, a volte troviamo le bisce o i ramari e, se si formano delle pozzanghere, ci possiamo scovare anche i girini.

Il mondo da esplorare diventa insomma, appena dietro casa, come la foresta incantata o l'isola del tesoro, proprio come nei libri che tanto mi piace leggere.

Inventiamo storie e diventiamo i personaggi che più amiamo: da Sandokan ai Pirati, da Toro Seduto alla Figlia del Corsaro Nero.

Non siamo particolarmente originali ma ci divertiamo un sacco e le vacanze dai nonni sono un ricordo romantico e dolcissimo.

Con il passare degli anni gli orizzonti si allargano, il fosso non è più così interessante, scorrazzare per la campagna in bicicletta diventa più avventuroso. Il nostro mondo si arricchisce di luoghi nuovi, si aggiungono amici, nascono i primi amori e tutto si trasforma e continua in un magico trascorrere del tempo.

Il tempo, il vero fiume, la vera ricchezza.

(Cristina Amidani)

